

AUDACE
a cura di Michele Masiero

CANI SCIOLTI

Creato da Gianfranco Manfredi
MENSILE N. 7
maggio 2019

AUTUNNO CALDO

Soggetto e sceneggiatura
GIANFRANCO MANFREDI
Disegni e copertina ROBERTO RINALDI
Lettering RICCARDO RIBOLDI

Progetto grafico ROBERTO BANFI

SERGIO BONELLI EDITORE

Direzione generale

DAVIDE BONELLI e SIMONE AIROLDI

Direttore editoriale MICHELE MASIERO

Redattore capo centrale LUCA DEL SAVIO

Responsabile ufficio sviluppo VINCENZO SARNO

Coordinamento redazionale STEFANIA BAJOCCHI

I PROTAGONISTI n.7

Registrazione n. 563 del 07/07/2005

presso il Tribunale di Milano.

Iscrizione al Registro degli

Operatori di Comunicazione n. 5938.

ISSN 2611-9404

Sergio Bonelli Editore S.p.A.,

via Buonarroti 38, 20145 Milano. Tel. 02/485461

Ufficio arretrati: 02/48546301

e-mail: arretrati@sergiobonelli.it

Direttore responsabile: Graziano Frediani

Stampa: Rotolito S.p.A.,

via Sondrio 3, Pioltello (MI).

Distribuzione: Press Di Distribuzione

Stampa e Multimedia s.r.l.

Via Mondadori 1, Segrate (MI).

http://servizioretrati.press-di.it

Printed in Italy.

©Sergio Bonelli Editore 2019

www.sergiobonellieditore.it



DOVE ERAVAMO RIMASTI...

Lina e Pablo si sposano nell'inverno 1988. In questa circostanza Milo racconta di un suo perduto e infelice amore con Tony "Venice" un ragazzo coinvolto nella rivolta gay di Stonewall a New York nel 1969. Tra Italo e Marghe intanto scoppia l'amore.

AUTUNNO CALDO

Scritto da

GIANFRANCO MANFREDI

Disegnato da

ROBERTO RINALDI



QUESTO EPISODIO

Com'era nato il rapporto tra studenti e operai? Ricordo un corteo del Sessantotto milanese, quando in circa diecimila studenti marciammo su Sesto San Giovanni per incontrare i lavoratori all'uscita dalle fabbriche. Nulla di preordinato, tanto che quando gli operai in uscita dalla Breda ci videro là fuori restarono non poco stupiti. Uno con la bicicletta chiese cosa ci facessimo lì e quando uno di noi candidamente annunciò: "siamo venuti per parlare con voi", rispose: "eh, ma dovevate avvisare prima". Inforcò la bicicletta e se ne andò a casa. Gli operai, per tradizione, erano molto più organizzati e disciplinati di noi. Il nostro spontaneismo li sconcertava. Eppure i giovani operai, come scoprimmo presto, erano molto simili a noi studenti, e non solo perché ci piaceva la stessa musica e ci vestivamo allo stesso modo. C'era un motivo più profondo. Se noi eravamo gli studenti dell'Università di massa, loro rappresentavano "l'operaio massa", figura diversa da quella dell'operaio professionalizzato e specializzato e lontanissima da quella della cosiddetta "aristocrazia operaia" con la sua etica rigorista del lavoro. In genere provenivano dal meridione, inseguendo non più soltanto la sopravvivenza, ma la ricerca del benessere, quello stesso benessere che era stato propagandato come frutto del "miracolo economico". Erano nuovi alla vita di fabbrica, ai suoi ritmi. Alla catena di montaggio svolgevano ruoli dequalificati, ripetitivi, in un ambiente malsano che mal sopportavano. Per di più, nell'autunno del 1969, si dovevano rinnovare trentadue contratti collettivi, che coinvolgevano oltre cinque milioni di lavoratori tra industria, agricoltura, trasporti e altri settori. I più giovani non avevano alcuna esperienza sindacale alle spalle. Contratto o no, lottavano per migliorare le proprie condizioni di vita. Le lotte operaie si svilupparono nelle fabbriche dove più alta era la concentrazione di manodopera, e colsero gli stessi sindacati in contropiede con agitazioni spontanee, scioperi a scacchiera, cortei interni, tutte forme di lotta che i giornali dell'epoca definirono "a gatto selvaggio". Alle rivendicazioni

sul posto di lavoro si sommavano quelle per la casa, contro l'aumento dei prezzi e delle bollette, per i servizi sociali, per la vivibilità dei quartieri. E la Vincenzina della canzone di Jannacci non stava più davanti ai cancelli della fabbrica in attesa dell'uscita del suo ragazzo, era anche lei dentro la fabbrica e al lavoro, per di più pagata meno del suo ragazzo. A Milano, come si racconterà in questo episodio, c'erano molte aziende a maggioranza di forza lavoro femminile. Alla richiesta di migliori condizioni di lavoro, di salario e di vita, si sommavano richieste di riqualificazione professionale e formativa. Si ottennero 150 ore retribuite per l'aggiornamento culturale di ciascun lavoratore. Molti che non avevano potuto studiare riuscirono così a ottenere la licenza media. Sia i sindacati che le più disparate associazioni di promozione sociale, con l'appoggio di studenti e professori volontari, organizzarono scuole operaie. I giovani lavoratori erano consapevoli, per usare

uno slogan del tempo, che "per non farsi fregare dal padrone occorre conoscere più cose di lui". Ne nacque

una sorta di "rivoluzione culturale" che si ampliò ad altre conquiste, senza distinzione alcuna tra diritti civili e diritti sociali: il divorzio, l'aborto, lotte contrattuali e per lo statuto dei lavoratori, casa a equo canone, studi superiori accessibili a tutti. Non si poteva separare una rivendicazione dall'altra. Questa lotta a trecentosessanta gradi spiega, a chi non l'avesse ancora capito, il senso dello slogan "Vogliamo tutto". Non esprimeva affatto un massimalismo generico e velleitario, era una rivendicazione concreta di migliori condizioni di vita dentro e fuori dalla fabbrica e dalle scuole, senza separatazze, per una vita più degna di essere vissuta.

Gianfranco Manfredi



SCENARI BUI

Nel gennaio 1969 *L'Espresso Colore* dedica un ampio servizio, a firma Eugenio Scalfari, agli "gnomi di Zurigo", cioè ad alcuni importanti banchieri e uomini della finanza internazionale posti di fronte a nuovi scenari. Il sottotitolo recita: *Il 1969 sarà l'anno decisivo per la guerra delle monete. Tra due o tre mesi la crisi potrebbe esplodere. Già all'epoca ci si interrogava su ipotetiche centrali di occulti manovratori globali all'attacco dei bilanci nazionali e capaci di tenerli in scacco.* A Scalfari, uno gnomo di Zurigo risponde: "Se lei cerca dei geni malefici, non li troverà. Se cerca invece di individuare le malattie che hanno indebolito il sistema monetario internazionale, ne scoprirà più d'una." Una delle malattie pare stare nella diffusione di una valuta internazionale, l'eurodollaro, e nell'emissione di hedge funds, cioè di fondi speculativi. Si tratta in sostanza di fondi che garantiscono tassi d'interesse molto elevati (tra il 7 e l'8%) su prestiti a breve termine. In altre parole, capitali che scoraggiano gli investimenti a medio e lungo periodo, cioè proprio quegli investimenti sui quali contano le industrie. Le stesse industrie che in quel periodo devono fronteggiare le giuste rivendicazioni dei lavoratori e che dunque si ritrovano prese in una duplice morsa. Ma torniamo al mercato dei capitali. Gli interessi a breve possono crescere all'infinito? No, "arriva sempre un momento critico (...). Quando i creditori 'a vista' chiederanno ai debitori il pagamento dei debiti, il sistema crollerà, spargendo intorno a sé immense rovine." In conclusione, nel 1969, già sono evidenti i rischi connessi allo sviluppo dei mercati finanziari speculativi e il loro effetto distortivo, sia rispetto all'economia reale, sia sull'indebitamento degli Stati.

Secondo scenario apocalittico che si preannuncia: l'ambiente. Ne parla sempre *L'Espresso Colore*, nell'agosto del 1969: *Stiamo uccidendo la terra. Avvelenando l'aria e l'acqua, sterminando piante e animali, spezziamo l'equilibrio del mondo vivente.* In una fotografia che correda il servizio, si vedono una mamma e una bambina che camminano per una Milano totalmente immersa nello smog, con mascherine di protezione sul naso e sulla bocca. In un'altra fotografia si mostra una signora di Viareggio dall'aria divertita che osserva uno strano fenomeno: il vento che solleva morbidi fiocchi bianchi da un corso d'acqua letteralmente coperto di schiuma di detersivi. Fotografia a colori: la mano di un pescatore di Fiumicino mostra una torpedine appena pescata e intrisa di nafta. Nell'articolo (di Fabrizio Dentice) si riferiscono alcuni dati: il 25% delle acque costiere italiane è contaminato da idrocarburi. Dieci milioni di italiani abitano lungo la costa, delle acque. Grandi città come Genova e Trieste scaricano tutto in mare senza trattamento alcuno. In Lombardia, nel Lambro è scomparsa ogni forma di vita. L'Olonza schiuma di detersivi. Il Seveso scorre tra settemila stabilimenti, duecento dei quali immettono nel fiume scarichi talmente corrosivi da intaccare persino il cemento. In montagna, la deforestazione continua. Le piogge scaricano a valle fango e detriti (più di un miliardo di metri cubi di terreno) seminando distruzioni. Gli esperti implorano investimenti per restaurare l'equilibrio idro-geologico del Paese. Disastro a Firenze, disastro in Valsesia. Si provvederà? Risposta di Fabrizio Dentice: "Nulla ci fa credere che in un prossimo futuro ai disastri seguiranno gli stanziamenti." Anche questo è stato l'anno 1969: un anno di previsioni, purtroppo inascoltate, su scenari attuali e futuri per nulla confortanti.

Gianfranco Manfredi





8



9













NELLA FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO, PARLANDO DELLA DIALETTICA SERV-PADRONE, HEGEL OSSERVA CHE...



IL PADRONE E' TALE IN QUANTO DOMINA IL SERV, PERO' E' ATTRAVERSO IL SERV CHE SI RAPPORTA AL SUO DOMINIO SULLE COSE, DUNQUE IL PADRONE NON E' AFFATTO INDIPENDENTE...



ORA, SE LA SIGNORIA SI MANIFESTA NEL SUO CONTRARIO, ALLORA ANCHE LA SERVITU' SI COMPRA' NEL SUO CONTRARIO. "ATTUANDOSI", SCRIVE HEGEL, "COME INDIPENDENZA VERA!" CHIARO?



MA TANTO, SE HEGEL VUOLE DIRE CHE PRENDENDO COSA IL SERV POTREBBE DIVENTARE PADRONE, OK, PERO' ANCA E' DETTO... METTI CHE PREFERISCA CONTINUARE A LAVORARE SOTTO PADRONE.



QUESTO E' IL PUNTO. VENENDO AGLI OPERAI IN LOTTA... LORO CHE DONO IL CONTRATTO, DUNQUE NON CONTESTANO IL LAVORO SALARIATO, VOGLIONO SOLTANTO SALARI MIGLIORI... CIOE' RIFORME, NON RIVOLUZIONE.



PER ME NON DEVONO ESISTERE NE' SERVI, NE' PADRONI... ALTRIMENTI... DITTATURA DI QUESTO, DITTATURA DI QUELLO... CAMBIANDO L'ORDINE DEI FATTORI, IL PRODOTTO NON CAMBIA.



TEA L'ALTRO... GLI OPERAI NON SONO MICA FATTORI?

MI STATE FACENDO VENIRE IL MAL DI TESTA...



OH, ANDIAMO, MILO? PARTIAMO DA HEGEL E FINIAMO CON TOTO E PEPPINO? IL RAGIONAMENTO SARA' ANCHE COMPLESSO, MA DOPOTUTTO SONO STUDENTI...



"STUDENTI CHE STUDIANO E CHE SI DEVONO PRENDERE LA LAURA!"

AH! AH! AH!

IL PRANZO E' SERVITO: SE I SIGNORINI VOGLIONO ACCOMODARSI IN SALA...



















64



65

